Non solo l’autore è da biasimare per il nuovo atto di terrorismo antisemita a Zurigo

Da Sacha Wigdorovits

Lunedì scorso, 2 febbraio 2026, un quarantenne kosovaro ha picchiato un ebreo ortodosso di 26 anni nel centro di Zurigo. Dei coraggiosi passanti hanno sopraffatto l’aggressore prima che potesse fare qualcosa di peggio e lo hanno trattenuto fino all’arrivo della polizia. La polizia ha poi riferito che l’uomo stava ancora gridando insulti antisemiti al suo arrivo. Non ci sono quindi dubbi sul movente del suo reato.

Non c’è dubbio che l’assassino non sia l’unico colpevole, ma che altri condividano la responsabilità per il fatto che l’attacco sia potuto avvenire e sia avvenuto. In primo luogo va menzionato il Tribunale Amministrativo Federale. Come ha scoperto nebelspalter.ch, il tribunale ha impedito all’uomo di essere espulso in Kosovo nel 2019, nonostante non avesse un permesso di soggiorno valido e avesse diverse condanne penali.

Il Tribunale amministrativo federale ha così sfidato la Segreteria di Stato per la Migrazione (SEM), che aveva chiesto l’espulsione del kosovaro. Nel 2012, il Tribunale amministrativo del Cantone di Zurigo aveva attestato che l’uomo, che all’epoca aveva già diverse condanne penali, aveva un alto livello di energia criminale ed era a rischio di recidiva e aveva chiesto la sua deportazione in Kosovo. Il Tribunale Amministrativo Federale lo ha impedito in quanto l’uomo avrebbe perso la sua pensione di invalidità e quindi il suo sostentamento e non ci sarebbe stato un “team interdisciplinare” in Kosovo per il suo trattamento psicoterapeutico.

Nella sua sentenza, il Tribunale Amministrativo Federale ha scritto che “l’interesse del denunciante (l’uomo kosovaro, ndr) a rimanere in Svizzera (…) è attualmente da classificare superiore all’interesse pubblico non trascurabile a tenerlo lontano”. I giudici amministrativi federali hanno quindi autorizzato l’attacco antisemita dell’uomo contro l’ebreo ortodosso.

Il fatto che ciò sia accaduto è in parte responsabilità di altri, oltre che del colpevole stesso. Sarebbe comodo puntare il dito solo sui social media, dove l’odio verso i “sionisti”, come viene chiamato l’attuale insulto agli ebrei, può essere alimentato senza ostacoli milioni di volte al giorno, compreso l’incitamento alla violenza.

Ma non sono solo i social media ad aver reso l’odio pubblico verso gli ebrei socialmente accettabile nella città di Zurigo e a promuoverlo almeno indirettamente. Sono anche le autorità, alcuni partiti politici, i rettori di istituzioni educative come l’ETH, l’Università di Zurigo e l’Università delle Arti di Zurigo (ZHdK)

e i loro organi di controllo politico.

Il Consiglio comunale di Zurigo, l’esecutivo, autorizza da anni le manifestazioni nelle sue strade, che affermano di difendere il diritto dei palestinesi all’autodeterminazione, ma in realtà non chiedono altro che il completo annientamento dello Stato ebraico (“Dal fiume al mare”). Inoltre, in istituzioni come la Fabbrica Rossa e la Lavanderia Centrale, sovvenzionate con fondi comunali, gli agitatori anti-ebraici e anti-israeliani possono diffondere i loro messaggi senza ostacoli, con la benedizione del governo cittadino.

Il consiglio comunale, in quanto organo legislativo della città, non è migliore. In un momento in cui la camera grande del parlamento nazionale, il Consiglio Nazionale, ha fatto esattamente il contrario, ha sostenuto l’Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l’Occupazione dei Palestinesi (UNRWA) con 380.000 franchi. Anche se è stato dimostrato che questa organizzazione è strettamente legata all’organizzazione terroristica Hamas, fino al livello di leadership, e che nelle sue scuole vengono trasmessi messaggi di odio antisemita da parte di insegnanti e libri di testo.

Il consiglio comunale non ha mancato di criticare anche il governo cantonale di Zurigo quando ha rifiutato di accogliere i bambini di Gaza per le cure negli ospedali di Zurigo. Questo perché riteneva che i loro accompagnatori fossero un rischio per la sicurezza della popolazione ebraica della città e del cantone a causa dei loro sospetti legami con Hamas. (Tra l’altro, è apparso presto chiaro che il governo cantonale aveva ragione nei suoi timori: c’è almeno un caso noto in cui il bambino presumibilmente bisognoso di aiuto non ha avuto bisogno di cure mediche dopo essere arrivato in Svizzera. In altre parole, era stato portato qui solo per permettere ai suoi compagni di viaggio, che avevano la benedizione di Hamas, di lasciare Gaza).

L’atteggiamento ciecamente filo-palestinese del parlamento cittadino ha a che fare innanzitutto con il Partito Socialdemocratico, il gruppo parlamentare più forte del parlamento cittadino, e in secondo luogo con il Partito dei Verdi. Il PS della città di Zurigo sta seguendo obbedientemente le orme del suo partito nazionale, che negli ultimi anni ha sempre messo alla gogna Israele e ha cercato di delegittimarlo con accuse oltraggiose. Ad esempio, con l’accusa infondata di aver commesso un genocidio durante la guerra a Gaza. È una beffa che i rappresentanti del PS nel consiglio comunale, insieme a tutti gli altri gruppi parlamentari, condannino fermamente l’attacco all’ebreo ortodosso.

Ciò che sconvolge è anche la codardia con cui i responsabili delle università cantonali e dell’ETH permettono ad alcuni studenti e, in alcuni casi, a professori e altro personale docente di continuare a dare libero sfogo al loro odio verso gli ebrei e Israele. O che addirittura sostengano finanziariamente eventi in cui la diffusione di messaggi anti-ebraici e anti-israeliani è già prevedibile in anticipo. In questo contesto, è anche incomprensibile e vergognoso che la direttrice dell’istruzione cantonale, la consigliera cantonale Silvia Steiner, non intervenga.

Sì, la persona che la sera del 2 febbraio ha aggredito un ebreo ortodosso a Zurigo perché ebreo era un individuo. Ma non è stato lui a creare il clima in cui ha commesso il suo reato. I politici della città, i responsabili delle principali istituzioni scolastiche federali e cantonali e coloro che dovrebbero controllarle sono responsabili di questo. Con le loro azioni o le loro vili omissioni, tutti incoraggiano l’antisemitismo a essere praticato apertamente e senza ostacoli nella città di Zurigo oggi.

Questo commento è apparso anche su nebelspalter.ch: https://www.nebelspalter.ch/themen/2026/02/am-neuen-antisemitischen-terrorakt-in-zuerich-ist-nicht-nur-der-taeter-schuld

---

Sacha Wigdorovits è presidente dell’associazione Fokus Israel und Nahost, che gestisce il sito web fokusisrael.ch. Ha studiato storia, tedesco e psicologia sociale all’Università di Zurigo e ha lavorato come corrispondente dagli Stati Uniti per la SonntagsZeitung, è stato caporedattore di BLICK e cofondatore del giornale per pendolari 20minuten.